

Raffaele Paci
University of Cagliari and CRENoS
paci@unica.it

L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO DELLA SARDEGNA NEGLI ANNI NOVANTA

Abstract: Questo lavoro si propone di analizzare in dettaglio l'evoluzione del sistema economico della Sardegna nel corso degli anni novanta, attraverso un esame comparato con le altre circoscrizioni territoriali. Viene presa in esame la dinamica delle principali variabili di contabilità regionale, le trasformazioni settoriali della struttura produttiva, la demografia d'impresa e il mercato del lavoro. Tutti gli indicatori utilizzati mostrano che, pur permanendo una situazione di forte ritardo rispetto alle regioni settentrionali, la Sardegna, a partire dalla metà degli anni novanta, è riuscita ad invertire il ciclo negativo e ad imboccare un sentiero di crescita del prodotto e dell'occupazione.

Abstract: This paper analyses the evolution of the Sardinian economic system over the nineties, through a comparison of its performance with respect to other Italian regions. The paper examines the main aggregate variables (GDP, investment), the changes in the sectoral productive structure, the firms' dynamics, the labour market. All economic indicators point out that, although Sardinia still shows a large gap from the northern regions, it has succeeded to overcome the low phase of the business cycle reached in the mid-nineties and it is now proceeding along a path of product and employment growth.

Marzo 1999

1. Introduzione*

La formazione del mercato unico in Europa, con la conseguente libera circolazione dei fattori di produzione e delle imprese, apre importanti prospettive di crescita e di miglioramento delle condizioni medie di benessere dei cittadini europei. Tuttavia gli indubbi vantaggi derivanti dal processo di integrazione e liberalizzazione non necessariamente si distribuiranno in modo uniforme tra le diverse regioni. Inoltre, i criteri di convergenza monetaria, in particolare la riduzione del deficit pubblico, e gli stringenti divieti ad interferire nel normale processo concorrenziale tra le imprese renderanno sempre più difficile l'attuazione di politiche regionali di intervento pubblico "assistenziali", non giustificate da specifici fallimenti del mercato. Mentre sarà ancora possibile realizzare programmi di infrastrutturazione del territorio, di formazione del capitale umano e di promozione dell'innovazione tecnologica tra le imprese.

Pertanto, la possibilità per ciascuna regione di trarre vantaggio dall'aumento della ricchezza a livello aggregato, dipenderà, oltre che dalle caratteristiche strutturali dei singoli sistemi economici locali, dalla capacità degli agenti economici (imprese, istituzioni pubbliche locali, sindacati) ad affrontare con rapidità ed efficienza i cambiamenti richiesti. L'analisi comparata dei sistemi economici regionali in Europa ha messo in luce come i "modelli vincenti" dello sviluppo locale, pur tra loro molto differenziati, hanno però alcuni tratti caratteristici in comune. La totale apertura verso i mercati esterni, dai quali proviene una domanda ricca e differenziata e nei quali bisogna competere a livello globale. La costante attenzione alla qualità dei prodotti e alla loro differenziazione. Una spinta continua all'innovazione tecnologica che ha in comune la ricerca di una maggiore efficienza nella produzione, nell'uso dei materiali, nelle forme organizzative, nella commercializzazione. La presenza di istituzioni locali attente ai problemi dello sviluppo, che spesso agiscono anche da stimolo nei confronti del sistema produttivo locale.

Di fronte a questo quadro di riferimento dinamico, diventa importante esaminare le caratteristiche dello sviluppo economico della

*Questo lavoro è stato svolto all'interno di una ricerca realizzata per conto della Presidenza della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna. Desidero ringraziare Paola Zinzula per il preciso lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati. Ringrazio inoltre per la collaborazione Simone Atzeni, Daniela Farris e Graziella Sulis. Le previsioni sull'andamento del PIL della Sardegna sono tratte dal lavoro realizzato dal CRENoS in collaborazione con la Fondazione Banco di Sardegna e coordinato da Gianna Boero.

Sardegna negli anni novanta, al fine di capire se il sistema economico isolano risulta sufficientemente attrezzato per affrontare le nuove condizioni competitive e può pertanto aspirare a trarre beneficio dalla prevista crescita dell'economia europea.

Il presente lavoro è articolato nelle seguenti sezioni. Inizieremo la nostra analisi nella sezione 2 con l'esame delle principali variabili aggregate di contabilità regionale: il prodotto interno lordo, gli investimenti, le importazioni nette. La sezione 3 esamina la composizione del sistema economico per grandi rami di attività economica ed i livelli settoriali di produttività. Un approfondimento sull'industria del turismo, fondamentale per l'economia regionale, è presentato nella sezione 4. Il grado di dinamismo del tessuto produttivo sardo è quindi analizzato nella sezione 5 sulla base dei movimenti demografici delle imprese. La sezione 6 prende in esame l'andamento del mercato del lavoro. Infine alcune considerazioni di sintesi sono presentate nella sezione 7.

2. L'apparato produttivo aggregato

La dinamica del Prodotto Interno Lordo

Iniziamo la nostra analisi aggregata del sistema economico della Sardegna, esaminando il Prodotto Interno Lordo (PIL) che, come è noto, misura il valore della produzione finale di beni e servizi ottenuta in un anno all'interno del sistema economico. Questo indicatore esprime, in definitiva, il valore delle risorse prodotte internamente destinato a soddisfare la domanda di consumi delle famiglie o della Pubblica Amministrazione o utilizzato per investimenti e quindi per l'accumulazione di capitale.

Al fine di poter effettuare utili confronti con altri aggregati territoriali quali il Mezzogiorno o l'Italia, abbiamo posto in relazione la quantità prodotta o con le unità di lavoro o con il numero di abitanti. Il primo indicatore, il PIL pro-capite, indica la capacità del sistema economico di produrre ricchezza per l'insieme della popolazione residente. Il PIL per lavoratore, invece, misura la produttività del sistema economico, ovvero il contributo di ciascun lavoratore alla creazione della ricchezza interna. Sotto questo profilo un valore molto alto di questo indicatore ci dice che nel territorio vi sono concentrate delle attività ad alto valore aggiunto o che l'organizzazione del lavoro è efficiente. Per entrambi gli indicatori, il PIL è stato calcolato a prezzi costanti, considerando come anno base il 1990, al fine di isolare la variazione dei

prezzi ed ottenere così un valore che rispecchi la crescita reale dei volumi.

Nella Tabella 1 riportiamo l'andamento del PIL in Sardegna nel periodo 1990-1999. E' necessario sottolineare che mentre per il periodo 1990-96 i dati sono tratti dalla contabilità regionale ufficiale dell'ISTAT, i valori relativi agli ultimi tre anni considerati (1997-99) sono dati stimati di recente dal CRENoS e possono pertanto essere suscettibili di successive rettifiche. Il profilo temporale di questi anni appare caratterizzato da una modesta crescita del PIL regionale, pari allo 0,5% tra il 1990 e il 1997. Si deve tuttavia sottolineare che il ciclo economico della Sardegna durante il periodo considerato appare chiaramente distinto in due fasi. Nel primo periodo tra il 1992 e il 1996 la dinamica del PIL è caratterizzata da una forte recessione; nel 1996 il ciclo sembra raggiungere il suo punto di minimo con il prodotto interno che diminuisce del 1,6%.

A partire dal 1997 le previsioni del CRENoS indicano una chiara inversione di tendenza. Il tasso di crescita del PIL torna ad essere positivo e crescente. Questo importante risultato si coglie con chiarezza osservando la Figura 1 che mostra, a partire dal 1996, un andamento positivo dei tassi annuali di variazione del PIL e una successiva stabilizzazione verso tassi di crescita positivi. Il confronto con le previsioni relative all'intero sistema economico nazionale mostra comunque una dinamica prevista del PIL regionale più modesta di quella stimata da Prometeia per l'Italia, con un differenziale di crescita intorno allo 0,6%.

Da questa prima analisi emergono due importanti risultati. Da una parte, la dinamica economica degli anni novanta conferma la persistenza e l'allargamento del divario di ricchezza tra la Sardegna e il resto del paese già messa in rilievo in numerosi studi. Tuttavia, il secondo risultato è che il tasso di crescita del divario, che nella metà del decennio risultava inarrestabile, inizia a ridursi. In altre parole, i tassi di crescita della Sardegna incominciano a raggiungere valori più simili a quelli del resto del paese.

Questi elementi sono confermati anche dall'esame dell'andamento del PIL per abitante della Sardegna rispetto al resto d'Italia (Tabella 3 e Figura 2). Nonostante la crescita, seppur modesta, del PIL, il livello di ricchezza per abitante è andato diminuendo nel tempo. Nel 1990 ogni abitante della Sardegna aveva a disposizione il 74% del reddito di un italiano medio, e nel 1996 tale valore si è ulteriormente ridotto al 71%. Il *gap* rispetto all'Italia si è approfondito anche a causa

degli elevati tassi di disoccupazione e del minore tasso di attività che caratterizzano la Sardegna rispetto alla media nazionale, che avremo modo di esaminare in dettaglio nella sezione 6. Allo stesso tempo si può notare dalla Figura 2 un'inversione di tendenza in questa dinamica negativa. A partire dal 1996 la retta negativa dell'indice relativo del PIL della Sardegna attenua chiaramente la sua pendenza, segnalando così un positivo cambio di regime nell'andamento del sistema economico regionale.

Anche il grado di produttività dell'economia regionale, espresso dal PIL per lavoratore, è cresciuto durante gli anni novanta, ma i livelli di produttività aggregata continuano ad essere inferiori rispetto al resto del paese (85,7%, fatto uguale a 100 il livello di produttività nazionale). L'andamento positivo della produttività, dovuto però in parte ad una diminuzione delle unità di lavoro, non è stato infatti sufficiente a colmare il *gap* con l'Italia (Tabella 2). Inoltre, poiché il PIL regionale cresce più lentamente di quanto avviene in Italia, il rischio che questo divario sia destinato ad aumentare, in assenza di politiche pubbliche efficaci, è ulteriormente confermato.

Gli investimenti

Come è noto, il totale delle risorse disponibili all'interno di un sistema economico può essere utilizzato o per i consumi correnti (delle famiglie o della Pubblica Amministrazione) oppure utilizzato per realizzare nuovi investimenti, che vanno così ad incrementare la capacità produttiva a disposizione del sistema per il futuro. L'andamento degli investimenti è dunque una variabile molto importante per valutare la capacità di crescita futura di un sistema economico.

Nella Tabella 4 riportiamo il rapporto tra investimenti e PIL per le tre aree territoriali considerate e per gli anni 1990-1995 (sfortunatamente non sono ancora disponibili dati statistici più recenti sugli investimenti). Si può osservare che il tasso di accumulazione in Sardegna è decisamente più elevato rispetto a quello del Mezzogiorno e del resto d'Italia e si attesta intorno a valori ragguardevoli di 23-25%. Questo elevato tasso di accumulazione può essere spiegato anche in base al fatto che l'industria sarda è storicamente specializzata in settori ad alta intensità di capitale.

L'andamento temporale in tutte le circoscrizioni (si veda anche la Figura 3) mostra una tendenza alla diminuzione del rapporto investimenti - PIL che certamente dipende dalla politica di restrizione del

deficit pubblico e dalla crisi dovuta al blocco degli investimenti pubblici seguita alle indagini della magistratura. La maggiore propensione all'investimento che si registra in Sardegna è senza dubbio un risultato di notevole importanza perché segnala un aumento della capacità produttiva e infrastrutturale nell'isola. Ovviamente, si dovrà poi vedere se questi nuovi investimenti si tradurranno in iniziative produttive e in capitale sociale efficiente in grado di creare ricchezza e nuovi posti di lavoro.

Analizzando la quota di investimenti a disposizione di ogni addetto (Tabella 5) si ricavano ulteriori elementi positivi di valutazione. E' infatti evidente che anche in questo decennio, gli investimenti per addetto realizzati nell'isola risultano superiori a quelli realizzati nel complesso del paese, rappresentando nel 1995, il 104% di quelli italiani. Questa supremazia persiste durante tutti gli anni novanta, anche se si è verificata una diminuzione d'intensità.

Le importazioni nette

La differenza tra risorse prodotte all'interno di un sistema economico (il PIL) e l'insieme delle risorse effettivamente disponibili per consumi ed investimenti rappresenta le importazioni nette. Questa posta contabile è costituita, in gran parte, da risorse pubbliche nazionali e della Comunità Europea immesse nell'economia regionale al fine di aumentare la quantità di risorse disponibili per la spesa aggregata interna. Pertanto le importazioni nette costituiscono un valido indicatore del grado di dipendenza del sistema economico dall'esterno. Un valore positivo delle importazioni nette significa che la regione sta spendendo più di quanto produce e viceversa quando il segno è negativo. La Figura 4 mostra che in Sardegna l'incidenza delle importazioni nette sul PIL è molto elevata, intorno a valori del 20% e risulta superiore a quello registrata per il Mezzogiorno. Considerando l'andamento temporale, si può notare una decisa tendenza alla diminuzione. Nuovamente, le politiche di contenimento della spesa pubblica attuata a livello nazionale fanno sì che l'ammontare di risorse pubbliche esterne disponibili per il riequilibrio territoriale stia diminuendo. E' evidente che a fronte di queste restrizioni, il sistema produttivo regionale dovrà essere in grado di incrementare la propria capacità produttiva interna se vorrà mantenere i livelli di spesa (sia consumi che investimenti) degli anni passati. A questo proposito le previsioni di crescita del PIL per gli anni 1997-99 prima presentate sembrano dare indicazioni incoraggianti.

3. I settori di attività economica

Importanti elementi di valutazione sulla situazione economica della Sardegna provengono dall'analisi settoriale; in particolare prendiamo in esame la composizione del valore aggiunto, la distribuzione degli addetti e la produttività per grandi rami di attività economica. Il quadro che emerge da questa analisi settoriale è quello di una regione che fonda la sua economia principalmente sul terziario. Il cambiamento strutturale dei decenni passati ha trasformato profondamente la Sardegna: il declino dei tradizionali settori di specializzazione (agricoltura e industria mineraria) ha lasciato spazio alla grande impresa nei settori ad alta intensità di capitale, e al forte sviluppo dei servizi legati alla Pubblica Amministrazione, ma il peso dell'industria sull'economia risulta ancora insufficiente.

Dal 1990 al 1996 non si sono verificati grandi mutamenti strutturali nell'economia regionale. La composizione del valore aggiunto (Tabella 6 e Figura 5) conferma la preminenza dei settori agricolo e dei servizi non vendibili, sia rispetto al Mezzogiorno che all'Italia. Nel 1996, il peso relativo dell'industria sul totale del valore aggiunto è del 23%, al di sotto della media italiana del 31%, nonostante le ingenti risorse investite per più di un trentennio. È indicativo il peso dei servizi non vendibili (Pubblica Amministrazione) che in Sardegna rappresentano il 22% del valore aggiunto, contro un valore italiano del 14%. Se poi si osserva la composizione percentuale del valore aggiunto all'interno del settore industriale, sono confermate altre peculiarità dell'economia sarda; in particolare il notevole peso del settore delle costruzioni, pari a oltre il 30% del totale industriale (quasi il doppio del valore italiano) e del settore energetico.

L'andamento del settore manifatturiero è di fondamentale importanza per valutare le capacità di un sistema economico, in quanto questo settore di attività è caratterizzato da un maggior grado di innovazione tecnologica e di capacità di attivazione intersettoriale. Risulta allora importante ricordare i risultati delle previsioni sull'andamento del valore aggiunto manifatturiero presentate di recente dal CRENoS. Per il 1998 la Sardegna fa registrare un incremento positivo del 1,8%, simile a quello previsto da Prometeia per l'Italia (1,9%). Per il 1999, invece il dato di previsione per la Sardegna risulta del 2,8%, più elevato del corrispondente valore nazionale (2,2%). Queste favorevoli indicazioni per uno dei comparti economici più dinamici rappresentano un segnale incoraggiante per le prospettive dell'intero

sistema economico regionale e confermano i risultati positivi già evidenziati nella precedente sezione a proposito dell'andamento del PIL.

L'analisi delle unità di lavoro (Tabella 7 e Figura 6) conferma la struttura prima delineata: gli addetti impiegati nel terziario costituiscono, nel 1996, oltre il 65% del totale. Di questi, quasi il 25% proviene dal settore dei servizi non vendibili, valore nettamente superiore a quello italiano del 19%. La quota di occupati nell'industria nel 1996 risultava pari al 22%, in leggero aumento rispetto a quanto registrato nel 1990, e la dimensione del comparto agricolo, sebbene in diminuzione, risulta ancora eccessiva rispetto alla media del paese.

Si può in sostanza affermare che la Sardegna non ha mutato radicalmente la sua specializzazione produttiva durante gli anni novanta: è ancora evidente la relativa specializzazione nel settore agricolo, l'insufficiente incidenza del settore industriale, il preminente peso del settore dei servizi non vendibili.

Durante questi anni alcuni processi di trasformazione hanno comunque interessato questi settori, in termini di efficienza produttiva e di organizzazione delle risorse, e questi mutamenti costituiscono un segnale positivo per lo sviluppo futuro. La produttività del lavoro è infatti aumentata, sia per alcuni comparti sia a livello aggregato (Figure 7 e 8, Tabella 8) anche se i livelli di efficienza produttiva del resto del paese sono ancora lontani da raggiungere (nel 1996 il grado di produttività regionale è pari all'84% di quello italiano). L'incremento che si registra in Sardegna nella produttività aggregata è dovuto in parte ad una positiva *performance* del settore agricolo, e in misura inferiore al settore dei servizi, che rappresentando una quota consistente dell'apparato produttivo sardo, ha compensato i risultati negativi fatti registrare dal settore industriale.

Rispetto alle altre regioni meridionali la Sardegna mostra una maggiore produttività a livello aggregato (fatto uguale a 100 il livello di produttività dell'intero paese nel 1996, la Sardegna supera il Mezzogiorno di un punto percentuale). A livello disaggregato, il Mezzogiorno ha evidenziato una maggiore dinamicità nel settore dei servizi e una minore perdita di competitività nel settore industriale.

4. L'industria del turismo

Si è ritenuto opportuno dedicare un'apposita sezione all'analisi del settore turistico in quanto questa attività economica può senz'altro rappresentare il comparto trainante dell'economia regionale. Si deve

innanzitutto sottolineare che parlando di "industria del turismo" non ci riferiamo solo al settore della ricettività alberghiera ma, molto più in generale, ai numerosi comparti produttivi, strettamente collegati a monte e a valle, che costituiscono una vera filiera produttiva che ha come sbocco finale della sua produzione la domanda proveniente dai turisti. In questa accezione, l'industria turistica, accanto alle attività economiche più direttamente interessate quali quelle ricettive e dei trasporti, comprende vari comparti di qualità del settore agro-alimentare (pensiamo ai vini, ai formaggi, al pane carasau, ecc.). Ed ancora, l'artigianato tradizionale ed artistico (cestini, tappeti, ceramiche, coltelleria, cuoio, oggetti in legno, ecc.). Si devono inoltre considerare i vari servizi che sempre più acquistano rilevanza nei confronti di specifici segmenti della domanda turistica: servizi culturali, ambientali, ricreativi, sportivi, archeologici, nautici. Infine, il turismo esercita importanti effetti moltiplicativi anche sul settore delle costruzioni, che certo non deve puntare solo su un ulteriore aumento delle costruzioni lungo le coste, bensì orientarsi alla riqualificazione del patrimonio già esistente verso servizi ricettivi qualificati.

Sulla base di queste brevi considerazioni, risulta chiaro che il turismo rappresenta la principale industria "esportatrice" isolana, ben radicata e diffusa nel territorio e basata sulle risorse locali. Il fatto che il turismo si rivolga essenzialmente ad una domanda proveniente dall'esterno è di vitale importanza per ovviare ad alcune caratteristiche negative dell'economia della Sardegna. Si è infatti sottolineato spesso come uno dei principali limiti dell'apparato produttivo sardo sia la ristrettezza del mercato locale e la sua "povertà" che lo porta ad essere poco rappresentativo rispetto alle preferenze verticalmente diversificate che caratterizzano la domanda estera. A ciò si accompagna una difficoltà da parte dei produttori locali a raggiungere gli ampi mercati esterni a causa di un'insufficiente conoscenza dei mercati, dei gusti dei consumatori, delle tecnologie. In altri termini, il mercato locale non può funzionare come "palestra d'allenamento" per gli imprenditori intenzionati poi ad aprirsi alla concorrenza esterna. Si forma quindi un circolo vizioso, con evidenti problemi di fallimento di mercato causato da informazione imperfetta e mancanza di esternalità positive.

Il settore turistico risulta parzialmente immune da questo fallimento, in quanto si avvantaggia di una domanda esterna che arriva direttamente in loco, attratta innanzi tutto dalle bellezze naturali disponibili nell'isola. Il contatto tra la domanda esterna (ampia, ricca, di

qualità) e l'offerta locale avviene quindi facilmente e genera quei meccanismi di affezione al prodotto che hanno, ad esempio, portato alla trasformazione, valorizzazione e imponente crescita delle esportazioni che ha caratterizzato il settore vitivinicolo sardo negli ultimi anni.

Esaminare l'andamento delle presenze turistiche in Sardegna, vuol quindi dire analizzare un importante segmento di domanda potenziale che si rivolge ad una molteplicità di comparti produttivi locali. Nella Tabella 9 riportiamo il movimento turistico nel complesso degli esercizi ricettivi (alberghieri ed extra-alberghieri) in Sardegna dal 1990 al 1998. Si può notare che i flussi turistici hanno fatto registrare una sensibile crisi nei primi anni del decennio, portando ad una diminuzione nel numero assoluto di arrivi e presenze sia di italiani che di stranieri (si veda anche la Figura 9). A partire dal 1994, la situazione appare in netto miglioramento, sia a causa della svalutazione del cambio, che della ripresa economica a livello nazionale, ma anche in seguito all'attivazione di politiche di settore tese alla valorizzazione dell'offerta turistica sarda. Nel 1998 le presenze ammontano a quasi 8 milioni e mezzo e di queste il 22% sono straniere. E' importante sottolineare come la componente dei turisti stranieri sia quella più dinamica, in particolare negli ultimi anni. Questo è un elemento molto importante date le attivazioni intersettoriali di domanda alle quali abbiamo fatto prima riferimento ed anche per la preferenza relativa dei turisti stranieri verso i mesi di spalla.

Il problema della stagionalità è uno dei temi centrali dello sviluppo turistico. La forte concentrazione dei flussi turistici nei due mesi estivi, e in particolare in agosto, crea gravi problemi di congestione e di compatibilità ambientale di questi flussi. In altre parole, lo sviluppo del turismo in Sardegna non può essere legato ad un ulteriore aumento delle presenze in agosto, che probabilmente hanno già raggiunto il limite massimo consentito dalla necessità primaria di conservazione del patrimonio naturale e da un corretto dimensionamento dei servizi primari e delle strutture ricettive. Si tratta piuttosto di incrementare le presenze nei mesi estivi di spalla (maggio, giugno, settembre e ottobre) e nella bassa stagione. Questo permetterebbe un utilizzo più efficiente delle strutture e dei servizi esistenti, garantendo anche un ampliamento del periodo di occupazione stagionale.

Nella Tabella 10 e nelle Figure 10-12 abbiamo preso in esame la composizione mensile delle presenze turistiche per gli anni 1990, 1994 e 1998 al fine di valutare l'andamento del fenomeno della stagionalità. Possiamo osservare che nel 1990 il 32,8% delle presenze turistiche totali

si concentrava nel solo mese di agosto; tale percentuale aumento addirittura al 36% nel 1994, per poi diminuire al 34% nel 1998. Le presenze dei turisti italiani tendono ad essere più concentrate nel mese di agosto, mentre gli stranieri mostrano una maggiore propensione verso i mesi di spalla, dove possono usufruire di condizioni di prezzo più favorevoli.

In conclusione, l'esame del settore turistico ha messo in luce che fino alla metà degli anni novanta la Sardegna presenta una grave flessione, mentre a partire dal 1994 si registra una chiara ripresa, specialmente ad opera della componente straniera. Anche l'esame della stagionalità rileva alcuni sintomi di miglioramento con un'attenuazione della concentrazione delle presenze nel mese di agosto.

5. La demografia d'impresa

Negli anni più recenti vi è stata una crescente attenzione alla cosiddetta "demografia d'impresa", ossia allo studio dei flussi di nascita e cessazione delle imprese in particolari aree geografiche. Questo interesse è giustificato dall'importante ruolo svolto dalla nascita di nuove imprese sia per l'incremento di occupazione (e quindi del benessere del sistema) sia per il fatto che spesso le imprese entranti sono portatrici di nuovi metodi di produzione e prodotti. Inoltre, il movimento naturale delle imprese (nascite e cessazioni) dovrebbe favorire la concorrenza e imporre pertanto comportamenti efficienti alle imprese operative.

Un ulteriore vantaggio di questo tipo di approccio è che i dati statistici relativi al movimento delle imprese (tratti dalla fonte CERVED, Movimprese) sono disponibili per un lungo periodo di tempo ed hanno un'ampia disaggregazione sia territoriale che di attività economica. Ovviamente questi dati presentano anche dei limiti, che riguardano principalmente la mancanza di informazioni sul numero di addetti e quindi sulla dimensione delle imprese.

Gli indicatori solitamente utilizzati per analizzare i movimenti delle imprese sono i seguenti quattro, definiti per una data area territoriale e per un dato anno:

1. Tasso di entrata = nuove iscrizioni / imprese operative
2. Tasso di uscita = cessazioni / imprese operative
3. Tasso di turbolenza = (iscrizioni + cessazioni) / imprese operative
4. Tasso netto d'entrata = (iscrizioni - cessazioni) / imprese operative

Nella Tabella 11 e nelle Figure 13-16 sono riportati i dati relativi a questi quattro indicatori per la Sardegna e l'Italia nell'arco del periodo 1990-1998. I movimenti comprendono il settore industriale e quello dei servizi, mentre abbiamo dovuto escludere il settore agricolo poiché nel corso del periodo considerato sono radicalmente cambiate le norme che regolano l'iscrizione delle imprese agricole alla Camera di Commercio, impedendo pertanto la confrontabilità delle serie storiche.

I movimenti in entrata e uscita delle imprese dal mercato evidenziano il particolare andamento del ciclo economico che abbiamo già delineato nelle precedenti sezioni. La recessione che ha colpito duramente la Sardegna nella metà degli anni novanta si esplica in un decremento del tasso di entrata di nuove imprese che raggiunge il suo minimo negli anni 1993-94 con valori intorno al 5,5%. Parallelamente aumenta il tasso di cessazione delle imprese che raggiunge il suo massimo negli stessi anni.

A partire dal 1995 la situazione tende a migliorare anche se debolmente: il tasso di entrata aumenta e il tasso di uscita diminuisce. L'insieme di questi due flussi fa sì che il tasso netto di entrata delle imprese (riportato nella Figura 16) mostri una chiara tendenza al miglioramento. Questo indicatore fa infatti registrare valori fortemente negativi negli anni 1993-94 (rispettivamente -3,9% e -2,5%) che hanno comportato una riduzione netta del numero di imprese operative nel sistema economico regionale. Negli anni seguenti il tasso netto di entrata mostra una chiara tendenza al miglioramento fino a raggiungere nel 1998 un valore positivo pari a 1,6 che indica un incremento del numero di imprese operative. Si deve inoltre sottolineare come i dati relativi alla Sardegna siano sostanzialmente in linea con quelli medi nazionali a conferma del superamento della forte crisi che aveva caratterizzato la prima parte del decennio.

Considerando la disaggregazione settoriale per il 1997 (Tabella 12) si osserva che il maggior flusso di nuove imprese avviene nel settore dei servizi, in particolare negli istituti di credito e assicurazioni (tasso di entrata pari a 17,4%) e negli altri servizi di mercato (11,3%). Risultano elevati anche i tassi di entrata in alcuni comparti manifatturieri quali il chimico (10,9%) e le lavorazioni di minerali (9,6%). Tenendo conto delle cessazioni delle imprese, i settori di attività che denotano il maggiore dinamismo e che accrescono in misura rilevante lo stock delle imprese operative sono ancora i settori del credito e assicurazioni e quello delle lavorazioni dei minerali (che comprende anche il settore del granito).

6. Il mercato del lavoro

Uno degli indicatori più importanti per valutare i risultati raggiunti da un sistema economico è senz'altro l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro. Nella Tabella 13 sono riportate le principali variabili che caratterizzano il mercato del lavoro: le forze di lavoro (ossia l'offerta complessiva di lavoro) e le due categorie che le compongono, gli occupati e le persone in cerca di prima occupazione. L'analisi parte dal 1993 in quanto i dati degli anni precedenti non sono omogenei a causa di una modifica dei criteri di rilevazione effettuata dall'Istat.

Il primo dato da sottolineare è l'aumento delle forze di lavoro, che risulta particolarmente accentuato negli ultimi tre anni; nel periodo 1996-98 l'offerta di lavoro in Sardegna è aumentata di 11 mila unità. Come conseguenza si osserva un incremento rilevante nel tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione) che raggiunge nel 1998 il valore di 46%. Questo incremento si può spiegare sia con fattori strettamente demografici legati alla struttura per classi di età della popolazione sarda, sia con fattori socio-culturali quali il progressivo incremento dell'offerta di lavoro femminile ed il continuo declino dei flussi migratori. Si deve rimarcare che l'aumento del tasso di attività è un fenomeno senza dubbio positivo in quanto segnala una maggiore dotazione del principale fattore produttivo all'interno di un sistema economico. Inoltre la tendenza all'aumento del tasso di attività solitamente tende ad essere pro-ciclica. In altre parole un incremento dell'offerta di lavoro tende a seguire i periodi di crescita economica in quanto i lavoratori percepiscono una più elevata probabilità a trovare lavoro rispetto ai periodi di recessione nei quali prevalgono atteggiamenti di scoraggiamento. Il miglioramento nel tasso di attività in Sardegna rappresenta pertanto un segnale interessante soprattutto se viene messo a confronto con il dato relativo all'intero Mezzogiorno che risulta sensibilmente inferiore (43,9% nel 1998) e meno dinamico. La Sardegna tende così ad avvicinarsi al dato medio nazionale (47,7% nel 1998) trainato dalla maggiore modernità e dinamicità delle regioni del centro-nord.

Ovviamente un maggior numero di persone che offrono lavoro si scontra, nel breve periodo, con le capacità di assorbimento dell'apparato produttivo locale che sono, come abbiamo già sottolineato, alquanto ridotte. Possiamo infatti notare dalla Tabella 13, come nel periodo considerato il tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro) sia aumentato dal

18,3% del 1993 al 21,5% del 1998. Si può tuttavia osservare con chiarezza dalla Figura 17 che l'incremento del tasso di disoccupazione avviene ad un saggio molto accentuato nei primi anni considerati, mentre a partire dal 1995 tale aumento si manifesta con ritmi più ridotti. Questa inversione di tendenza (per ora limitata al tasso di incremento più che al valore in se) appare ancor più significativa se la confrontiamo con quanto è accaduto negli stessi anni nella altre regioni meridionali. Nel 1993 il tasso di disoccupazione dell'intero Mezzogiorno risulta inferiore a quello sardo (17,5%). I due tassi risultano identici nel 1995 (21%), mentre nel 1998 la disoccupazione nel Mezzogiorno (22,8%) appare sensibilmente più elevata rispetto a quella della Sardegna. Questi dati mostrano quindi che all'interno della situazione di drammatica crisi occupativa che ha colpito negli ultimi i sistemi economici più deboli del Mezzogiorno, la Sardegna è riuscita almeno a contenere i danni e a far registrare incrementi relativamente più bassi del tasso di disoccupazione.

Questo risultato, almeno parzialmente, positivo viene confermato dall'esame dell'occupazione (Tabella 13 e Grafico 18). La diminuzione nel numero assoluto di occupati che aveva caratterizzato l'economia sarda fino al 1995 si è arrestata e gli occupati hanno ripreso costantemente ad aumentare negli ultimi tre anni, seppure in misura limitata (6 mila unità dal 1995 al 1998).

Considerando la composizione dell'occupazione per settori di attività economica (Tabella 14 e Grafico 19) osserviamo che gli incrementi occupativi si sono concentrati nel settore dei servizi che attualmente rappresenta il 66% dell'occupazione in Sardegna. Sfortunatamente non è disponibile una maggiore disaggregazione settoriale, pertanto non possiamo sapere se l'incremento si è verificato nel settore dei servizi destinati alla vendita o nei vari comparti della Pubblica Amministrazione. Certamente se la dinamica occupativa fosse limitata al settore pubblico questo farebbe sorgere forti dubbi sulla sua futura sostenibilità. Inoltre desta preoccupazione il continuo calo dell'occupazione industriale in Sardegna, che invece mostra nel Mezzogiorno chiari segnali di ripresa.

Nonostante la positiva tendenza all'allargamento della base occupativa in Sardegna, questa crescita non è stata per ora sufficiente ad assorbire le forze di lavoro che, come abbiamo visto, stanno crescendo a tassi ancora più elevati. Si può anzi immaginare che negli ultimi anni si sia verificato un effetto di traino dell'occupazione nei confronti delle forze di lavoro. In altre parole, un numero maggiore di persone ha

offerto lavoro proprio perché si è osservata una sia pur timida ripresa dell'occupazione stessa. La dinamica occupativa non è stata però sufficientemente robusta per assorbire questo ampliamento di forza di lavoro e pertanto l'incremento dell'occupazione si è accompagnato all'aumento del tasso di disoccupazione. Resta tuttavia l'indicazione positiva di una inversione di tendenza che ha caratterizzato il mercato del lavoro in Sardegna negli ultimi tre anni.

Questo dato conferma quanto già emerso nella sezione 2 in riferimento all'andamento del PIL. La fase peggiore di recessione per l'economia sarda sembra essere finita. Il sistema economico regionale è riuscito ad invertire il ciclo negativo e ad imboccare un sentiero di crescita del prodotto e dell'occupazione che per ora appare certamente limitato e debole, ma che lascia almeno intravedere le potenzialità di un prossimo consolidamento.

7. Considerazioni di sintesi

Dall'analisi fin qui effettuata, sulla base di un insieme diversificato di informazioni statistiche, emerge che l'evoluzione del sistema economico della Sardegna nel corso degli anni novanta non ha proceduto con segno univoco e presenta insieme zone di luce e ombre. Riassumiamo adesso in modo schematico i principali risultati raggiunti, per cercare poi di delineare un quadro interpretativo di sintesi.

- La dinamica del PIL nel decennio è stata modesta, confermando la persistenza e l'allargamento del divario di ricchezza tra la Sardegna e il resto del paese. Tuttavia, a partire dal 1997, le previsioni del CRENoS indicano una chiara inversione di tendenza ed il tasso di crescita del PIL sardo torna ad essere positivo e crescente, portando ad un riavvicinamento della dinamica regionale verso quella nazionale.
- La Sardegna mostra una maggiore propensione all'investimento rispetto alle altre circoscrizioni territoriali che segnala un importante aumento della capacità produttiva e infrastrutturale nell'isola. Inoltre, il grado di dipendenza del sistema economico regionale dal flusso di risorse esterne è diminuito, in seguito alle politiche di contenimento della spesa pubblica attuate a livello nazionale.
- Durante gli anni novanta la Sardegna non ha modificato sostanzialmente la sua specializzazione produttiva, basata principalmente sul settore dei servizi (in particolare quelli non

vendibili). Risulta ancora elevato il peso del settore agricolo, mentre appare insufficiente l'incidenza del settore industriale. A questo proposito, le previsioni del CRENoS sulla crescita del settore manifatturiero in Sardegna per il biennio 1998-99 risultano comunque positive e superiori a quelle dell'Italia.

- L'esame dell'industria del turismo ha evidenziato un sensibile declino dei flussi turistici nei primi anni del decennio. Tuttavia, a partire dal 1994, la situazione appare in netto miglioramento e si rilevano tassi di crescita annuali elevati, specialmente nella componente dei turisti stranieri. Anche l'esame della stagionalità mostra come negli ultimi anni vi sia stata una leggera tendenza all'attenuazione del fenomeno negativo della concentrazione delle presenze nel mese di agosto.
- L'analisi temporale dei flussi di entrata e uscita delle imprese dal mercato ha confermato la dinamica del ciclo economico già delineata per gli altri indicatori. La recessione che ha colpito duramente la Sardegna nella metà degli anni novanta ha portato ad una diminuzione del tasso di entrata di nuove imprese e ad un aumento del tasso di cessazione delle imprese. A partire dal 1995 la situazione tende a migliorare: il tasso di entrata aumenta e il tasso di uscita diminuisce portando ad un netto miglioramento del tasso netto di entrata delle imprese.
- Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si registra il positivo aumento del tasso di attività, che tende ad essere pro-ciclico. Inoltre, a partire dal 1996 si osserva un leggero ma costante aumento nel numero di occupati. Nonostante questo lieve allargamento della base produttiva, è continuato l'aumento del tasso di disoccupazione, anche a causa del contemporaneo incremento del tasso di attività. Tuttavia, all'interno della drammatica crisi occupativa che ha colpito negli ultimi anni i sistemi economici più deboli del Mezzogiorno, la Sardegna sembra essere almeno riuscita a contenere i danni e a far registrare incrementi relativamente più bassi del tasso di disoccupazione rispetto al resto del meridione.

In conclusione, il sistema economico regionale, dopo la gravissima recessione che ha caratterizzato la prima metà degli anni novanta, ha raggiunto l'importante risultato di invertire il ciclo negativo ed imboccare il sentiero di crescita del prodotto e dell'occupazione. Questa crescita per ora appare circoscritta e tenue, ma lascia almeno intravedere le potenzialità di un prossimo rafforzamento a condizione

che vengano perseguiti con efficacia alcuni obiettivi. L'elevato tasso di accumulazione si deve tradurre in un incremento immediatamente produttivo del capitale sociale della regione che sia quindi capace di creare ricchezza e nuovi posti di lavoro. L'aumento della capacità produttiva interna diventa ancora più urgente se si tiene conto della riduzione dei flussi di risorse dall'esterno che si è già riscontrata negli ultimi anni e che sarà ulteriormente aggravata nei prossimi anni con la prevista uscita della Sardegna dal gruppo delle regioni dell'Obiettivo 1 dell'Unione Europea.

La politica economica basata sui servizi reali, piuttosto che sui meri contributi finanziari, perseguita negli ultimi anni a livello regionale, sembra andare nella direzione giusta. Si devono ulteriormente rafforzare gli interventi tesi ad organizzare e sviluppare gruppi di imprese all'interno di sistemi integrati con l'obiettivo chiaro di attenuare le condizioni di isolamento in cui operano normalmente le imprese sarde e così permettere loro di competere con successo negli ampi e ricchi mercati esterni.

Riferimenti bibliografici

- Banco di Sardegna** (1998) *Osservatorio economico e finanziario della Sardegna*. Sassari.
- Brusco S. e Paba S.** (1992) Connessioni, competenze e capacità concorrenziale dell'industria in Sardegna, in M. D'Antonio (a cura di), *Il Mezzogiorno. Sviluppo o stagnazione?*. Bologna: Il Mulino.
- CRENoS e Fondazione Banco di Sardegna** (1999) Le previsioni macroeconomiche per la Sardegna 1998-1999.
- Lodde S.** (1993) La politica di incentivazione regionale, in S. Lodde, F. Manca e R. Paci, *Incentivi finanziari e sviluppo industriale in Sardegna*. Cagliari: CUEC.
- Manca F., Paci R. e Pigliaru F.** (1993) Gli effetti economici dell'integrazione europea sul settore industriale della Sardegna, *Rivista Economica del Mezzogiorno*, 7, 321-342.
- Paci R.** (1993) Gli effetti delle politiche di incentivazione sui risultati economici delle imprese: il caso della Sardegna, *Rivista Economica del Mezzogiorno*, 7, 835-866.
- Paci R.** (1997) (a cura di) *Crescita economica e sistemi produttivi locali in Sardegna*. Cagliari: CUEC.
- Paci R., Pigliaru F. e Vannini M.** (1995) *Il ritardo economico della Sardegna. Ipotesi interpretative e strategie di intervento*. Università di Cagliari.
- Paci R. e Saba A.** (1998) The empirics of regional economic growth in Italy, *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali*, 45, 515-542.
- Pigliaru F.** (1996) Economia del turismo: Note su crescita, qualità ambientale e sostenibilità, *Contributi di Ricerca CRENoS*, 96/12.
- Sapelli G.** (1995) Il sistema incompiuto, in A.A., *Storia dell'Associazione e dell'industria nella provincia di Cagliari*. Cagliari: GAP Edizioni.
- Usai S.** (1997) La demografia d'impresa, in Paci R. (a cura di) *Crescita economica e sistemi produttivi locali in Sardegna*. Cagliari: CUEC.

Contributi di Ricerca CRENoS

Gli abstract sono disponibili in: <http://www.crenos.unica.it>

- 95/1** Antonio Sassu, Raffaele Paci, Stefano Usai, “Patenting and the Italian Technological System”
- 95/2** Rinaldo Brau, “Analisi econometrica della domanda turistica in Europa: implicazioni per lo sviluppo economico delle aree turistiche”
- 95/3** Sergio Lodde, “Allocation of Talent and Growth in the Italian Regions”
- 95/4** Stefano Usai, Marco Vannini, “Financial Development and Economic Growth: Evidence from a panel of Italian Regions”
- 95/5** Raffaele Paci, Stefano Usai, “Innovative Effort, Technological Regimes and Market Structure”
- 96/1** Rinaldo Brau, Elisabetta Strazzerà, “Studio di valutazione monetaria per il parco nazionale del Gennargentu. Indagine preliminare”
- 96/2** Emanuela Marrocu, “A Cointegration Analysis of W.A. Lewis’ Trade Engine Theory”
- 96/3** Anna Maria Pinna, “Sectoral Composition of Trade and Economic Growth: some New Robust Evidence”
- 96/4** Riccardo Marselli, Marco Vannini, “La criminalità nelle regioni italiane: il ruolo del sistema sanzionatorio, delle motivazioni economiche e del contesto sociale”
- 96/5** Raffaele Paci, Riccardo Rovelli, “Do Trade and Technology reduce Asymmetries? Evidence from Manufacturing Industries in the EU”
- 96/6** Paolo Piacentini, Paolo Pini, “Domanda, produttività e dinamica occupazionale: un’analisi per “moltiplicatori””
- 96/7** Raffaele Paci, Francesco Pigliaru, “ β -Convergence and/or Structural Change? Evidence from the Italian Regions”
- 96/8** Daniela Sonedda, “Commercio internazionale e crescita economica nei casi della Corea del Sud e delle isole Filippine: un’analisi di causalità”
- 96/9** Raffaele Paci, “More Similar and Less Equal. Economic Growth in the European Regions”
- 96/10** Elisabetta Schirru, “Modelli di determinazione del tasso di cambio: un’analisi di cointegrazione”
- 96/11** Riccardo Contu, “Rapporti scientifico-contrattuali e adattamenti istituzionali nella dinamica impresa-accademia: persistenza delle New Biotechnology Firms nell’industria biotecnologica USA degli anni ’90”
- 96/12** Francesco Pigliaru, “Economia del turismo: note su crescita, qualità ambientale e sostenibilità”
- 97/1** Raffaele Paci, Andrea Saba, “The empirics of Regional Economic Growth in Italy. 1951-1993”

- 97/2** Michael Pontrelli, "Un'analisi econometrica del contenuto informativo della struttura a termine dei tassi di interesse tedeschi"
- 97/3** Raffaele Paci, Francesco Pigliaru, "European Regional Growth: Do Sectors Matter?"
- 97/4** Gianna Boero, Costanza Torricelli, "The Expectations Hypothesis of the Term Structure: Evidence for Germany"
- 97/5** Raffaele Paci, Francesco Pigliaru, "Is Dualism Still a Source of Convergence Across European Regions? "
- 97/6** Sergio Lodde, "Human Capital and Growth in the European Regions. Does Allocation Matter?"
- 97/7** Marta Sanna, "Spillover tecnologici nord-sud: una nota a Coe - Helpman - Hoffmaister"
- 97/8** RaffaelePaci, Stefano Usai, "Technological Enclaves and Industrial Districts. An Analysis of the Regional Distribution of Innovative Activity in Europe"
- 98/1** Pinuccia Calia, Elisabetta Strazzerà, "Bias and Efficiency of Single Vs. Double Bound Models for Contingent Valuation Studies: A Monte Carlo Analysis"
- 98/2** Rossella Diana, Elisabetta Serra, Elisabetta Strazzerà, "Politiche non sostenibili per lo sviluppo sostenibile. Il caso del Parco del Gennargentu"
- 98/3** Raffaele Paci, Francesco Pigliaru, "Growth and Sectoral Dynamics in the Italian Regions"
- 98/4** Adriana Di Liberto, James Symons, "Human Capital Stocks and the Development of Italian Regions: a Panel Approach"
- 98/5** Sergio Lodde, "Invidia e imprenditorialità. Alcune note sul ruolo delle emozioni nello sviluppo economico"
- 98/6** Roberto Marchionatti, Stefano Usai, "International Technological Spillovers and Economic Growth. The Italian Case"
- 98/7** Elisabetta Strazzerà, "Option Values and Flexibility Preference"
- 99/1** Marzio Galeotti, Alessandro Lanza, "Desperately Seeking (Environmental) Kuznets"
- 99/2** Francesco Pigliaru, "Detecting Technological Catch-Up in Economic Convergence"
- 99/3** Rosanna Carcangiu, Giovanni Sistu, Stefano Usai, "Struttura socio-economica dei comuni della Sardegna. Suggestimenti da un'analisi cluster"
- 99/4** Adriana Di Liberto, James Symons, "Some Econometric Issues in Convergence Regressions"
- 99/5** Pinuccia Calia, Elisabetta Strazzerà, "A Sample Selection Model for Protest Non-Response Votes in Contingent Valuation Analyses"
- 99/6** Alessandro Lanza, Francesco Pigliaru, "Why Are Tourism Countries Small and Fast-Growing?"

Tabella 1. Prodotto Interno Lordo 1990-1999 (miliardi di lire costanti a prezzi 1990)										
A. Valori assoluti										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*	1998*	1999*
Sardegna	27,935	29,055	29,347	29,208	29,153	29,142	28,666	28,924	29,225	29,669
Mezzogiorno	327,126	334,102	334,542	330,522	333,426	337,215	336,805			
Italia	1,310,659	1,325,582	1,333,072	1,317,668	1,346,267	1,385,860	1,395,018			
B. Tassi annui di variazione rispetto all'anno precedente										
		1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*	1998*	1999*
Sardegna		4.0	1.0	-0.5	-0.2	0.0	-1.6	0.9	1.0	1.5
Mezzogiorno		2.1	0.1	-1.2	0.9	1.1	-0.1			
Italia		1.1	0.6	-1.2	2.2	2.9	0.7	1.5	1.7	2.1

* Previsioni CRENoS (gennaio 1999) per la Sardegna e Prometeia per l'Italia

Tabella 2. Prodotto Interno Lordo per addetto 1990-1997

A. Indici (Italia =100)							
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Sardegna	85.5	86.6	87.3	90.4	88.0	86.5	85.7
Mezzogiorno	83.6	83.9	83.8	84.4	84.1	83.8	83.6
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

B. Tassi % annui di variazione							
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	
Sardegna	1.6	2.4	5.4	1.0	1.2	-0.2	
Mezzogiorno	0.7	1.5	2.5	3.4	2.7	0.3	
Italia	0.3	1.6	1.8	3.7	3.1	0.6	

Tabella 3. Prodotto Interno Lordo procapite 1990-1996

A. Indici (Italia =100)							
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Sardegna	73.9	75.5	75.9	76.4	74.7	72.6	71.0
Mezzogiorno	68.0	69.7	69.3	69.1	68.0	66.8	66.3
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

B. Tassi % annui di variazione							
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	
Sardegna	5.12	0.69	-0.80	-0.31	-0.06	-1.75	
Mezzogiorno	5.37	-0.39	-1.69	0.36	0.95	-0.21	
Italia	2.90	0.21	-1.46	1.94	2.83	0.55	

Tabella 4. Investimenti per addetto. 1990-95

A. Indici (Italia=100)						
	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Sardegna	105	113	114	128	119	104
Mezzogiorno	91	92	90	88	85	78
Italia	100	100	100	100	100	100

B. Tassi annui di variazione						
	1991	1992	1993	1994	1995	
Sardegna	7.6	-0.4	1.2	-4.8	-6.7	
Mezzogiorno	1.3	-3.1	-12.3	-1.1	-2.2	
Italia	0.0	-0.8	-10.2	2.0	7.2	

Tabella 5. Investimenti in percentuale del PIL. 1990-95

A. Valori assoluti (mil. di lire costanti a prezzi 1990)						
	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Sardegna	24.9	26.4	25.7	24.7	23.2	21.4
Mezzogiorno	22.1	22.2	21.2	18.1	17.4	16.5
Italia	20.3	20.2	19.8	17.4	17.1	17.8

B. Tassi annui percentuali di variazione						
	1991	1992	1993	1994	1995	
Sardegna	5.9	-2.7	-4.0	-5.8	-7.7	
Mezzogiorno	0.5	-4.6	-14.4	-4.4	-4.8	
Italia	-0.3	-2.4	-11.8	-1.6	4.0	

Tabella 6. Valore aggiunto per attività economica.

A. Composizione percentuale

	1990			1994			1996		
	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia
Agricoltura	4.8	5.6	3.7	6.4	6.4	3.9	6.5	6.2	3.8
Industria	25.0	23.1	31.6	23.9	21.7	30.3	22.9	21.6	30.6
Servizi vendibili	47.7	50.4	50.3	47.8	50.8	51.6	48.5	51.3	51.9
Servizi non vendibili	22.5	21.0	14.5	21.9	21.2	14.3	22.1	20.8	13.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

B. tassi di variazione % annui

	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Sardegna						
Agricoltura	27.5	1.0	3.0	6.0	-8.6	9.8
Industria	8.4	2.4	-3.8	-6.1	0.6	-6.3
Servizi vendibili	2.7	1.1	-0.2	1.5	0.2	-0.5
Servizi non vendibili	1.5	0.6	-0.8	0.7	-0.4	-0.5
Totale	5.0	1.3	-1.1	-0.3	-0.4	-1.3
Mezzogiorno						
Agricoltura	30.7	-9.0	0.4	-2.3	0.1	-1.6
Industria	1.7	0.5	-5.8	0.0	3.5	-2.6
Servizi vendibili	0.1	1.4	0.3	1.7	0.8	1.2
Servizi non vendibili	1.5	1.1	0.5	0.3	-0.3	-0.3
Totale	2.5	0.4	-1.1	0.8	1.1	-0.2

Tabella 7. Unità di lavoro per attività economica.

A. Composizione percentuale

	1990			1994			1996		
	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia
Agricoltura	13.7	15.7	9.6	12.0	14.2	8.5	11.7	13.5	7.9
Industria	22.1	22.1	29.9	21.3	21.7	28.6	22.1	21.2	28.2
Servizi vendibili	40.8	41.0	42.3	42.3	41.4	43.7	41.5	42.1	44.7
Servizi non vendibili	23.3	21.2	18.2	24.7	23.1	19.3	24.6	23.2	19.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

B. Variazione percentuale annua delle unità di lavoro.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Sardegna						
Agricoltura	-1.1	-8.3	-6.5	-2.8	-5.3	0.5
Industria	2.4	1.1	-6.2	-6.6	1.9	-0.8
Servizi vendibili	3.5	-1.8	-6.0	2.3	-3.3	-1.2
Servizi non vendibili	2.6	0.9	-3.8	0.0	-0.9	-1.9
Totale	2.4	-1.4	-5.6	-1.2	-1.2	-1.5
Mezzogiorno						
Agricoltura	0.5	-2.8	-7.8	-5.5	-3.9	-2.8
Industria	2.7	-2.2	-4.9	-3.2	-3.3	-0.8
Servizi vendibili	1.0	-1.7	-3.0	-1.5	-1.3	1.1
Servizi non vendibili	1.4	1.3	-0.4	-0.2	-0.7	-0.8
Totale	1.4	-1.3	-3.6	-2.5	-1.6	-0.4

Tabella 8. Produttività del lavoro per attività economica

A. Numeri indice (Italia=100)								
	Sardegna				Mezzogiorno			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1990	76.5	90.4	86.3	84.4	77.5	82.8	89.6	83.6
1991	90.3	95.1	85.8	86.2	92.4	81.5	89.2	84.1
1992	93.8	93.7	86.4	86.8	81.6	81.4	90.0	83.9
1993	97.2	95.5	88.6	88.9	83.4	80.2	90.1	84.2
1994	101.0	91.8	86.2	86.6	82.3	79.3	89.8	83.9
1995	92.9	85.9	87.5	85.1	81.6	80.4	90.4	84.1
1996	97.0	80.9	88.0	84.7	79.0	78.8	90.2	83.7

B. Tassi annui % di variazione								
	Sardegna				Mezzogiorno			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1991	28.9	5.9	-0.8	2.6	30.1	-1.0	-0.7	1.1
1992	10.1	1.3	1.7	2.7	-6.4	2.7	2.0	1.7
1993	10.2	2.6	5.1	4.7	8.8	-1.0	2.5	2.6
1994	9.0	0.5	-0.2	0.9	3.4	3.4	2.3	3.3
1995	-3.4	-1.3	2.5	0.8	4.1	7.0	1.6	2.7
1996	9.2	-5.6	1.0	0.2	1.3	-1.8	0.3	0.2

Tabella 9						
Movimento turistico nel complesso degli esercizi ricettivi, Sardegna 1990-1998.						
A. Valori assoluti (migliaia).						
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1990	1,078	5,679	223	1,353	1,302	7,032
1991	1,141	5,927	210	1,271	1,351	7,198
1992	1,149	5,721	209	1,093	1,358	6,815
1993	1,059	5,442	190	1,034	1,249	6,476
1994	1,084	5,786	242	1,316	1,326	7,101
1995	1,126	6,110	274	1,509	1,400	7,619
1996	1,153	6,118	299	1,640	1,452	7,758
1997	1,209	6,523	325	1,746	1,544	8,269
1998	1,258	6,599	344	1,837	1,601	8,435
B. Tassi % di variazione annui.						
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1991	5.9	4.4	-6.2	-6.1	3.8	2.4
1992	0.7	-3.5	-0.3	-13.9	0.5	-5.3
1993	-7.8	-4.9	-9.2	-5.4	-8.0	-5.0
1994	2.4	6.3	27.6	27.2	6.2	9.7
1995	3.9	5.6	13.3	14.7	5.6	7.3
1996	2.3	0.1	9.1	8.7	3.7	1.8
1997	4.9	6.6	8.6	6.5	6.3	6.6
1998	4.0	1.2	5.8	5.2	3.7	2.0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT ed EE.PP.TT.

Tabella 10 Presenze turistiche mensili 1990, 1994, 1998 Sardegna (comp. percentuale).

Mesi	1990			1994			1998		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Gennaio	1.6	0.6	1.4	1.2	0.3	1.0	1.0	0.3	0.8
Febbraio	1.7	0.5	1.4	1.3	0.3	1.1	1.1	1.1	1.1
Marzo	2.0	0.9	1.8	1.7	0.9	1.5	1.5	1.5	1.5
Aprile	3.2	3.1	3.2	2.6	2.5	2.6	2.2	3.3	2.4
Maggio	4.2	8.6	5.0	3.2	9.8	4.4	4.3	10.7	5.6
Giugno	9.5	18.8	11.3	9.9	15.1	10.8	12.0	15.9	12.8
Luglio	21.3	23.3	21.7	22.0	25.7	22.7	24.4	22.4	23.8
Agosto	35.8	20.0	32.8	39.5	20.3	36.0	37.8	21.4	34.1
Settembre	13.4	17.2	14.1	13.6	18.4	14.5	8.9	12.5	9.6
Ottobre	3.8	5.4	4.1	2.3	5.5	2.9	3.5	8.8	4.5
Novembre	2.1	0.8	1.8	1.5	0.8	1.4	2.4	1.2	2.2
Dicembre	1.6	0.7	1.4	1.2	0.4	1.1	1.9	0.9	1.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT.

Tabella 11. Indicatori di entrata e di uscita delle imprese nel mercato Sardegna e Italia 1990-1998

	A. Tasso di entrata		B. Tasso di uscita		C. Tasso di turbolenza		D. Tasso netto d'entrata	
	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna
1990	6.5	6.7	3.0	2.2	9.5	8.8	3.5	4.5
1991	8.4	7.2	8.6	7.6	17.0	14.8	-0.1	-0.3
1992	7.3	6.8	8.1	7.5	15.5	14.3	-0.8	-0.7
1993	6.8	5.5	9.9	9.4	16.8	15.0	-3.1	-3.9
1994	9.8	5.5	10.3	8.0	20.1	13.5	-0.6	-2.5
1995	10.0	6.2	9.6	6.4	19.6	12.6	0.5	-0.2
1996	8.2	5.8	7.7	6.3	15.8	12.1	0.5	-0.5
1997	7.1	6.4	7.6	6.6	14.7	12.9	-0.5	-0.2
1998*	8.7	8.4	7.0	6.8	15.7	15.2	1.8	1.6

* I dati relativi al 1998 includono le imprese non classificate

Legenda

A: Tasso di entrata = iscrizioni / imprese operative

B: Tasso di uscita = cessazioni / imprese operative

C: Tasso di turbolenza = (iscrizioni + cessazioni) / imprese operative

D: Tasso netto d'entrata = (iscrizioni - cessazioni) / imprese operative

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati CERVED

Tabella 12. Indicatori di entrata e uscita delle imprese nel mercato per attività economica. Sardegna e Italia, 1997

	A. tasso di entrata		B. tasso di uscita		C. tasso di turbolenza		D. tasso netto d'entrata	
	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna
Energia, gas ed acqua	7.2	3.5	6.9	31.6	14.1	35.1	0.4	-28.1
Estraz. e preparaz. minerali metallif. e non metall.	3.2	9.6	6.0	5.0	9.2	14.6	-2.7	4.6
Produzione e lavorazione dei metalli	5.9	5.0	6.3	4.9	12.1	9.9	-0.4	0.1
Industrie chimiche	4.7	10.9	6.6	10.1	11.4	21.0	-1.9	0.8
Costruzione prodotti in metallo e macchinari	5.7	5.5	6.4	5.3	12.1	10.8	-0.7	0.1
Costruzione di mezzi di trasporto	7.4	9.3	7.2	9.8	14.5	19.0	0.2	-0.5
Industrie alimentari, bevande e tabacco	6.2	5.8	6.5	5.7	12.7	11.5	-0.4	0.1
Industrie tessili	6.7	6.0	10.2	9.2	16.9	15.2	-3.5	-3.2
Industrie della carta; stampa ed editoria	5.9	7.3	6.8	5.5	12.7	12.7	-0.9	1.8
Industrie del legno, gomma,e manufatti di plast.	5.7	6.4	7.3	7.3	13.0	13.7	-1.6	-0.9
Costruzioni, installazione impianti edilizia	8.7	7.3	7.7	6.9	16.4	14.2	0.9	0.5
Commercio, pubb. eserc.	6.4	5.4	7.4	5.9	13.8	11.3	-1.0	-0.6
Trasporti e comunicazioni	6.6	4.9	8.1	7.9	14.7	12.8	-1.5	-3.0
Istituti di credito e assicurazioni	13.8	17.4	8.9	8.3	22.8	25.7	4.9	9.1
Altri servizi di mercato	8.6	11.3	8.9	10.5	17.6	21.8	-0.3	0.9
Servizi non di mercato	7.0	6.4	6.7	5.5	13.7	11.9	0.3	0.9
TOTALE	7.1	6.4	7.6	6.6	14.7	12.9	-0.5	-0.2

Legenda

A: Tasso di entrata = iscrizioni / imprese operative

B: Tasso di uscita = cessazioni / imprese operative

C: Tasso di turbolenza = (iscrizioni + cessazioni) / imprese operative

D: Tasso netto d'entrata = (iscrizioni - cessazioni) / imprese operative

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati CERVED

Tabella 13. Forze di lavoro e occupazione - Sardegna, Mezzogiorno e Italia - 1993-1998

	A. Valori assoluti						B. Tasso di variazione annuo sull'anno precedente				
	Sardegna						Sardegna				
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998
Occupati	501	496	488	489	492	494	-1.0	-1.6	0.2	0.6	0.4
In cerca di occupazione	112	122	130	130	130	135	8.9	6.6	0.0	0.0	3.8
Forze di lavoro	613	618	618	618	622	629	0.8	0.0	0.0	0.6	1.1
Tasso di attività	45.5	45.4	45.4	45.2	45.5	46.0					
Tasso di disoccupazione	18.3	19.7	21.0	21.0	20.9	21.5					
	Mezzogiorno						Mezzogiorno				
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998
Occupati	5,979	5,824	5,696	5,657	5,649	5,686	-2.6	-2.2	-0.7	-0.1	0.7
In cerca di occupazione	1,264	1,384	1,517	1,564	1,611	1,678	9.5	9.6	3.1	3.0	4.2
Forze di lavoro	7,243	7,209	7,213	7,221	7,261	7,364	-0.5	0.1	0.1	0.6	1.4
Tasso di attività	44.2	43.6	43.4	43.4	43.5	43.9					
Tasso di disoccupazione	17.5	19.2	21.0	21.7	22.2	22.8					
	Italia						Italia				
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1994	1995	1996	1997	1998
Occupati	20,466	20,119	20,010	20,088	20,086	20,197	-1.7	-0.5	0.4	0.0	0.6
In cerca di occupazione	2,334	2,561	2,725	2,763	2,805	2,837	9.7	6.4	1.4	1.5	1.1
Forze di lavoro	22,801	22,680	22,734	22,851	22,891	23,034	-0.5	0.2	0.5	0.2	0.6
Tasso di attività	47.9	47.4	47.4	47.6	47.5	47.7					
Tasso di disoccupazione	10.2	11.3	12.0	12.1	12.3	12.3					

Tabella 14. Occupati per attività economica.

A. Composizione percentuale

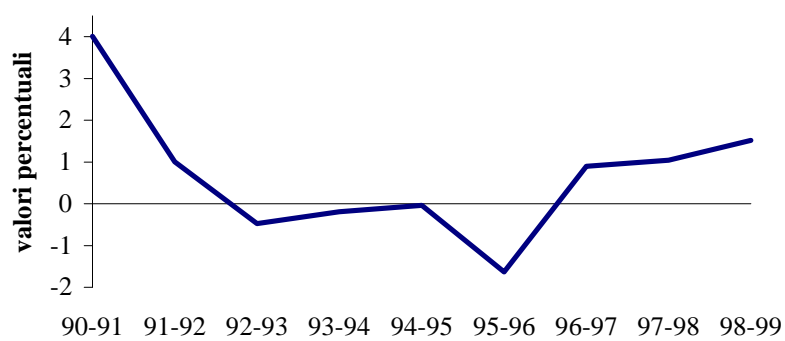
	1993			1996			1998		
	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia	Sardegna	Mezzog.	Italia
Agricoltura	13.0	14.1	8.2	12.3	12.3	7.4	10.7	11.7	6.6
Industria in senso stretto	13.6	13.4	24.4	12.7	13.4	24.4	11.1	13.6	24.3
Costruzioni	12.4	11.2	8.4	11.9	10.1	8.1	11.5	9.6	7.7
Servizi	61.1	61.2	59.0	63.2	64.2	60.1	66.6	65.0	61.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

B. Variazione percentuale annua dell'occupazione per attività economica

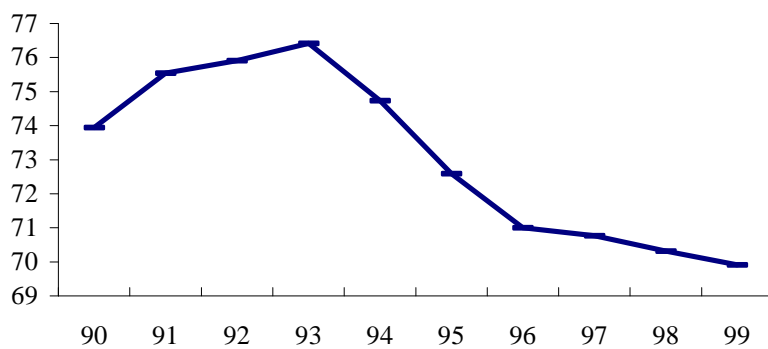
Sardegna	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura	-11.0	-3.1	0.0	-4.8	1.7	-13.1
Industria in senso stretto	3.0	-5.9	1.6	-4.6	-9.7	-1.8
Costruzioni	-6.1	-4.8	-1.7	0.0	0.0	-1.7
Servizi	-8.7	1.3	-2.6	2.3	2.6	3.8
Totale	-7.2	-1.0	-1.6	0.2	0.6	0.4

Mezzogiorno	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura	-9.1	-6.2	-6.8	-5.7	-3.0	-1.3
Industria in senso stretto	1.1	-1.4	-1.6	-2.9	0.5	1.8
Costruzioni	-10.9	-8.2	-6.5	-0.9	-0.5	-3.5
Servizi	-8.0	-1.0	-0.6	0.8	0.4	1.4
Totale	-7.4	-2.6	-2.2	-0.7	-0.1	0.7

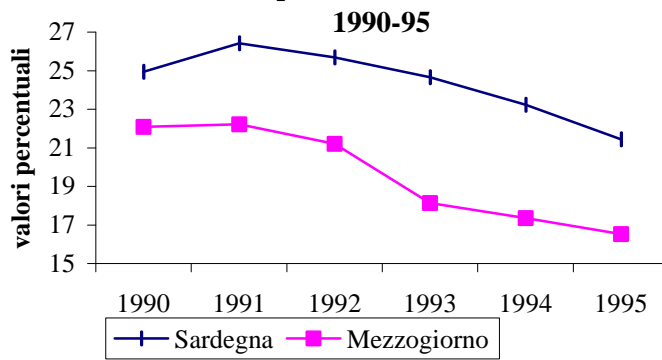
**Figura 1. Tasso di variazione annuale del PIL in Sardegna
1990-99**



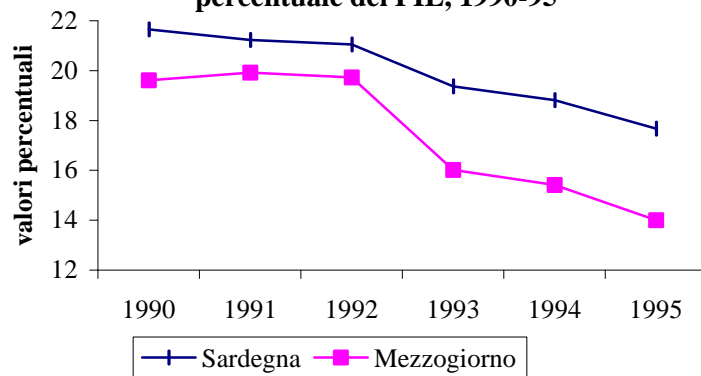
**Figura 2. Indice relativo del PIL pro-capite in Sardegna
1990-99 (Italia=100)**



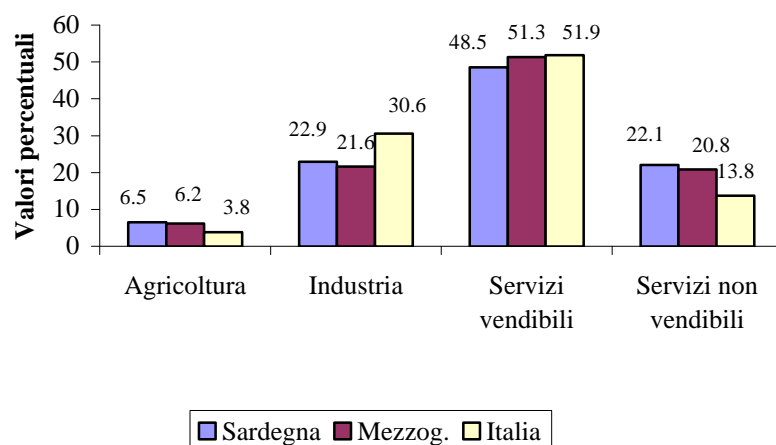
**Figura 3. Investimenti in Sardegna
in percentuale del PIL**



**Figura 4. Importazioni nette in Sardegna in
percentuale del PIL, 1990-95**



**Figura 5. Composizione settoriale del valore aggiunto.
Sardegna, Mezzogiorno, Italia. 1996**



**Figura 6. Composizione settoriale delle unità di lavoro
Sardegna, Mezzogiorno, Italia. 1996**

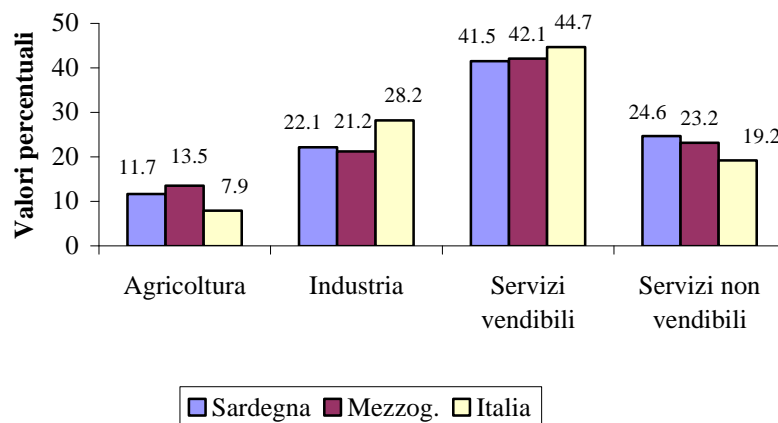


Figura 7. Produttività del lavoro per attività economica in Sardegna. 1990-1996 Numeri indice: Italia=100

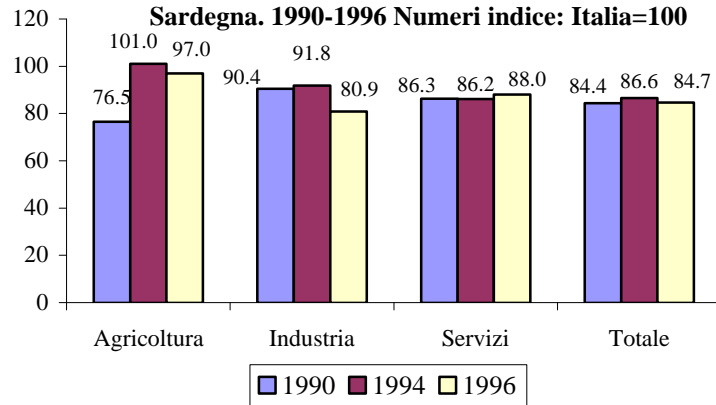


Figura 8. Produttività del lavoro in Sardegna e nel Mezzogiorno. Numeri indice Italia=100

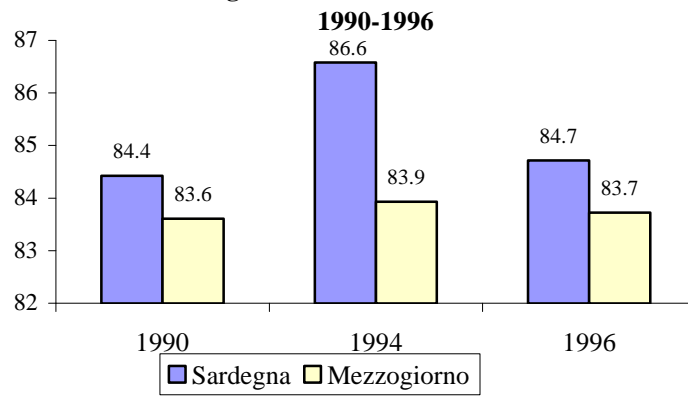
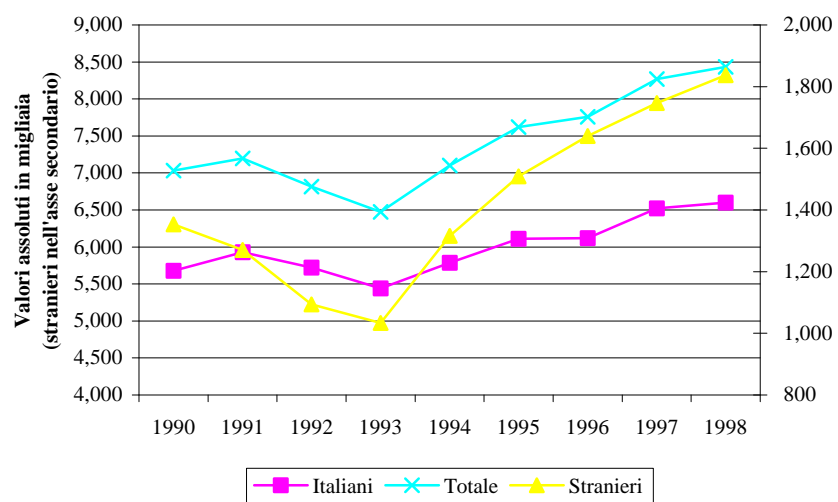


Figura 9. Presenze nel complesso degli esercizi ricettivi della Sardegna - 1990-1998.



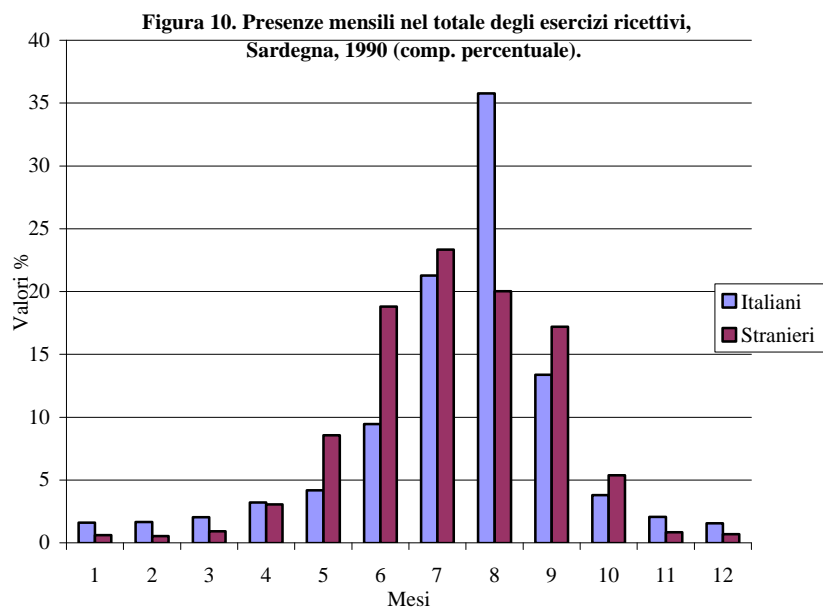
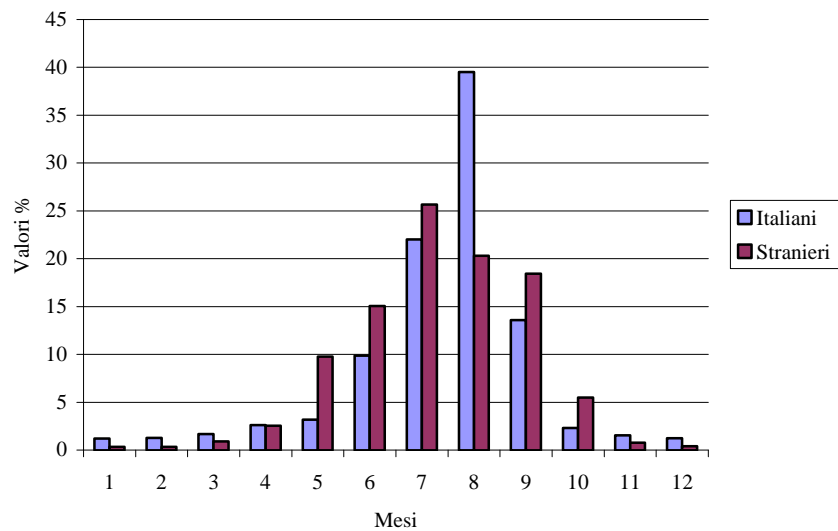
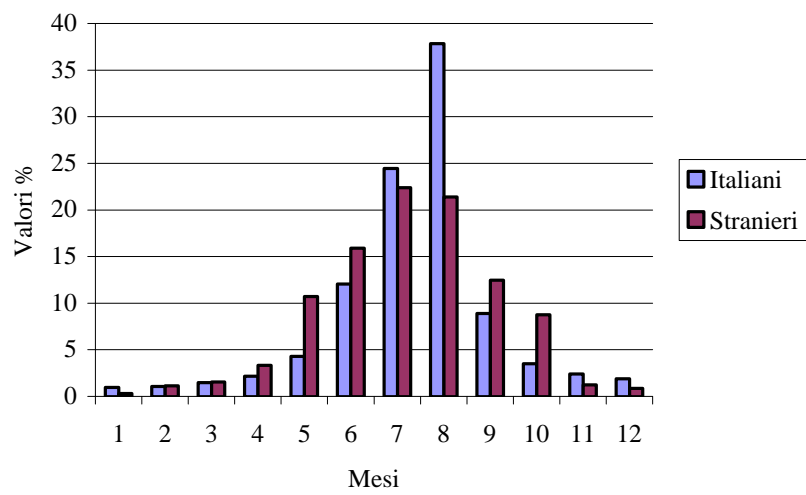


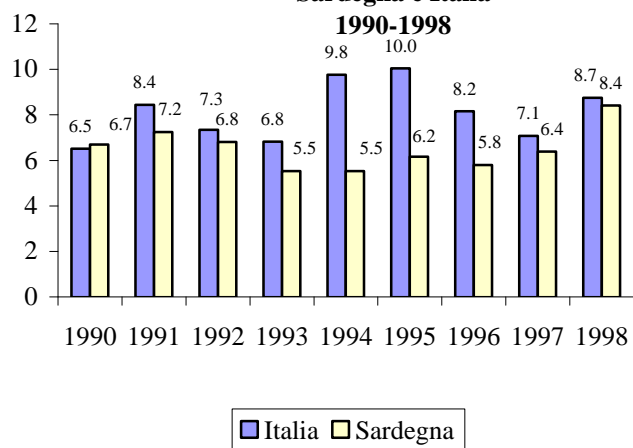
Figura 11. Presenze mensili nel totale degli esercizi ricettivi, Sardegna, 1994 (comp. percentuale).



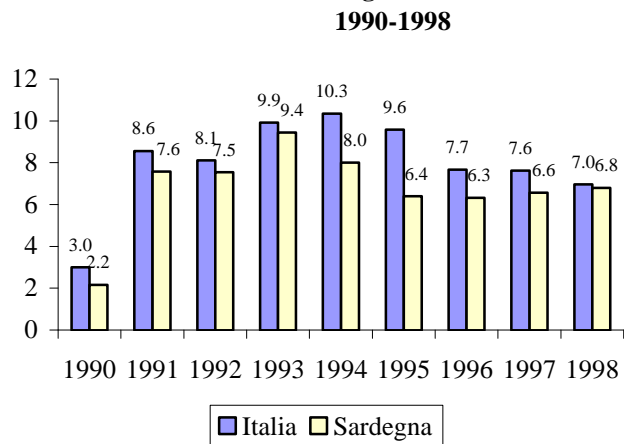
**Figura 12. Presenze mensili nel totale degli es. ricettivi, Sardegna, 1998
(composizione percentuale, dati provvisori).**



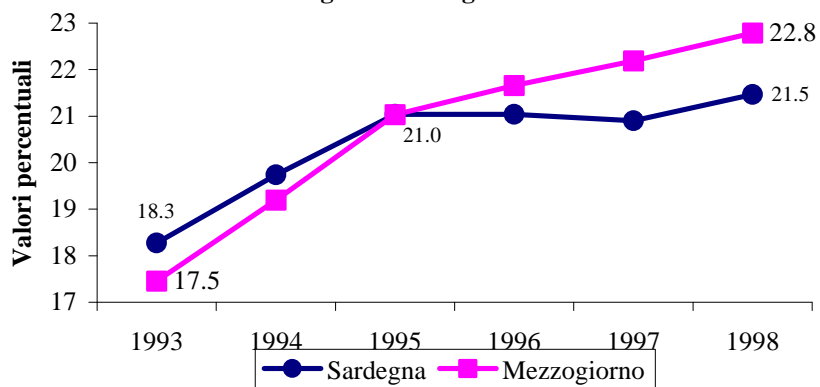
**Figura 13. Tasso di entrata per le imprese
Sardegna e Italia**



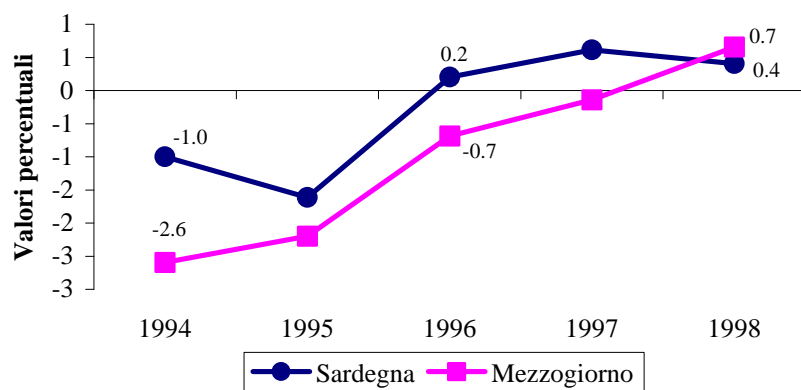
**Figura 14. Tasso di uscita per le imprese
Sardegna e Italia**



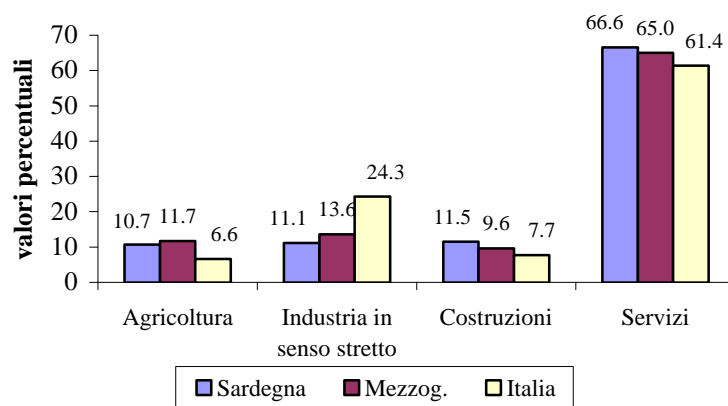
**Figura 17. Tasso di disoccupazione
Sardegna e Mezzogiorno 1993-1998**



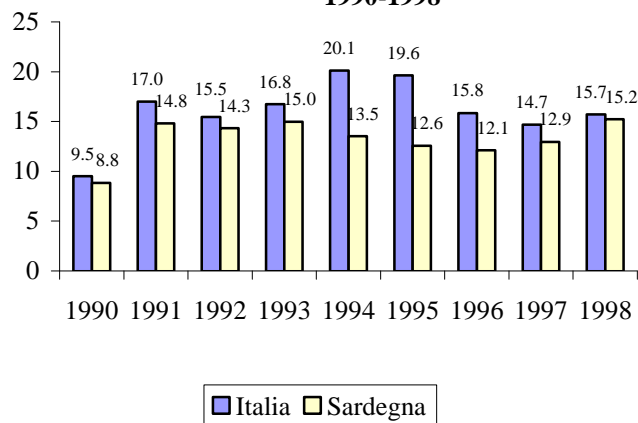
**Figura 18. Variazione annua degli occupati
Sardegna e Mezzogiorno 1993-1998**



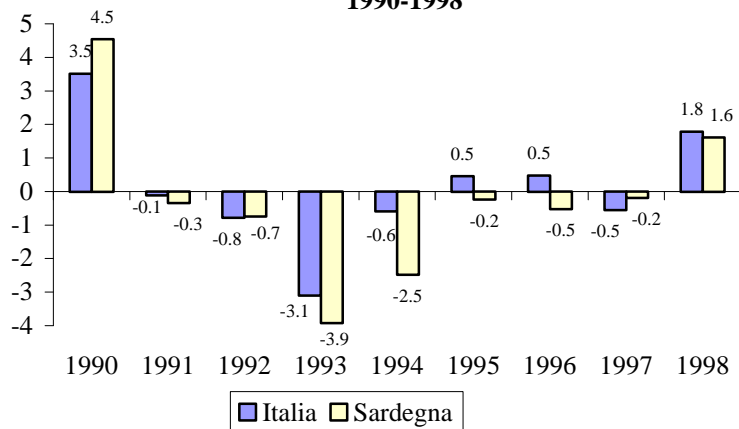
**Figura 19. Composizione settoriale degli occupati
Sardegna, Italia, Mezzogiorno. 1998**



**Figura 15. Tasso di turbolenza nelle imprese italiane
Sardegna e Italia
1990-1998**



**Figura 16. Tasso netto di entrata per le imprese
Sardegna e Italia -
1990-1998**



totale degli es. ricettivi, Sardegna, 1998
(dati mensili, dati provvisori).

